

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Intervista con il presidente della Repubblica democratica di Somalia

Siad Barre: «Vogliamo migliorare i nostri rapporti con l'Italia»

«Il governo di Roma sottovaluta la posizione della Somalia che è un punto di congiunzione con il resto dell'Africa» - Il ruolo del movimento cooperativo italiano e i rapporti con il PCI - La questione palestinese e la pace in Medio Oriente

DI RITORNO DA MOGADISCIO, 28. «L'Italia, per noi somala, è una seconda patria. Ci uniscono antichi legami politici e culturali che sono tanta parte della nostra storia. Con l'Italia vogliamo rafforzare le nostre relazioni...

La conversazione col presidente della Repubblica somala continua sempre nello stesso tono «fratello», si passa da un argomento all'altro: il tema dei rapporti anche politici con l'Italia torna sempre ad affiorare. A chi gli chiede un giudizio sulla politica di questo governo italiano, Siad risponde con franchezza: «Posso dire che ora il PCI sta svolgendo pienamente il suo dovere internazionalista...

Ma in Somalia - insiste un giornalista - non esiste un partito. Nel suo discorso per l'anniversario della rivoluzione lei ha annunciato che la costituzione del partito è prossima. Ora le chiedo: che tipo di partito sarà? Sarà un partito marxista? Che rapporti avrà con gli altri partiti europei ed extra-europei?

«Sarà un partito marxista, certamente...», risponde deciso Siad Barre. «Questo lo scolorisce perché la Somalia è un paese socialista. Abbiamo tardato a costituire il partito perché vogliamo un partito di massa, non un partito d'élite, e questo ci ha costato un grande lavoro di preparazione...

Siad Barre è stato sino a qualche mese fa presidente di turno dell'OUA (l'organizzazione per l'unità africana) ed era ritenuto che a questo incarico gli si rivolgesse dai problemi del continente africano e a quelli mediorientali. Su questi difficili rapporti con il mondo esterno, in particolare con i partiti comunisti e democratici del mondo?

«I primi successi», dice Siad Barre, «sono stati conseguiti in questi giorni: il settore dell'importazione di autoveicoli e pezzi di ricambio. Abbiamo inteso sempre più grande importanza agli intermediari - somali e italiani - che avevano soltanto una funzione speculativa. Ora il governo somalo tratta direttamente con i produttori italiani...»

3000 chilometri di coste. La risposta di Siad è netta e categorica: «Esiste eccome». Dopo la rivoluzione del 1969 abbiamo cercato di spiegare la nostra politica agli operatori economici italiani...

Bruno Enriotti

Profonda emozione nel mondo per la morte del figlio di Corvalan



Profonda emozione ha suscitato nel mondo la morte del compagno Luis Alberto Corvalan, figlio del segretario generale del partito comunista cileno, prigioniero degli aguzzini fascisti di Pinochet. Il segretario del Partito comunista francese, Georges Marchais, ha inviato a Luis Corvalan un telegramma di condoglianze a nome dei lavoratori e dei comunisti francesi...

Continuano gli scontri e le polemiche

Contrasti nell'opposizione e nel governo in Francia

I giscardiani accusati di tradimento dai gollisti - La delicata questione delle liste uniche e del programma comune delle sinistre

PARIGI, 28. Lo scontro tra i due blocchi antagonisti, quello gollista e quello d'opposizione, si è di nuovo riaperto in modo clamoroso. Il presidente Giscard d'Estaing, nel suo discorso del 24 ottobre, ha annunciato che il governo francese si oppone alla costituzione di un partito unico di massa...

PARIGI, 28. Il ministro dell'Interno, Jacques Chirac, ha annunciato che il governo francese si oppone alla costituzione di un partito unico di massa...

PARIGI, 28. Il ministro dell'Interno, Jacques Chirac, ha annunciato che il governo francese si oppone alla costituzione di un partito unico di massa...

PARIGI, 28. Il ministro dell'Interno, Jacques Chirac, ha annunciato che il governo francese si oppone alla costituzione di un partito unico di massa...

PARIGI, 28. Il ministro dell'Interno, Jacques Chirac, ha annunciato che il governo francese si oppone alla costituzione di un partito unico di massa...

Iniziate le trattative per le basi USA in territorio turco

ANKARA, 28. Sono cominciati oggi ad Ankara i negoziati tra Turchia e Stati Uniti sulla apertura delle basi americane chiuse nel luglio scorso come risposta all'embargo imposto all'industria turca.

MOSCA, 28. L'organo dei sindacati Trud pubblica oggi un aspro attacco al fisico Andrej Sacharov e al comitato per il Nobel per la pace.

MOSCA, 28. L'organo dei sindacati Trud pubblica oggi un aspro attacco al fisico Andrej Sacharov e al comitato per il Nobel per la pace.

Pesante attacco di «Trud» a Sacharov

MOSCA, 28. L'organo dei sindacati Trud pubblica oggi un aspro attacco al fisico Andrej Sacharov e al comitato per il Nobel per la pace.

MOSCA, 28. L'organo dei sindacati Trud pubblica oggi un aspro attacco al fisico Andrej Sacharov e al comitato per il Nobel per la pace.

MOSCA, 28. L'organo dei sindacati Trud pubblica oggi un aspro attacco al fisico Andrej Sacharov e al comitato per il Nobel per la pace.

Augusto Pancaldi

Innocenti

in 44 ore; adesso in 43 ore e mezzo». Una risposta concreta, dunque, anche questa, al terreno della produttività. Ma nello stesso tempo, rammentano gli operai, non la si raggiunge solo sfruttando di più i lavoratori. Si può «sfruttare anche il cervello». E' possibile una migliore utilizzazione del personale. Vi sono carenze tecnologiche da colmare. Vi sono reparti dove la «meccanizzazione è zero, mancano saldatrici multiple, macchine transfer». C'è un progresso imponente...

Ma il punto vero, centrale, nella vicenda dell'Innocenti, è quello del futuro produttivo. I giornali in questi giorni hanno parlato di proposte di lavoro. Non è un futuro che si apre, ma un futuro che si interpellati, rispondono i delegati.

«Ma - aggiungono - se qualcuno si fa avanti, se si parla di riconversione, deve trattarsi di riconversione vera». E non tale sembra essere l'ipotesi di uno smembramento dell'Innocenti di cui si parla (un po' all'Alfa Romeo, un po' per fare motocicletta, un po' per fare accessori).

Ma una ipotesi di diversificazione produttiva, che si basi sulla mobilità della forza lavoro. Che cosa ne pensano gli operai?

«Diciamo di sì», dicono con una certa partecipazione ad uscire dalle fabbriche. «Abbiamo fatto assemblee nelle scuole, nei comuni». Mostrano, ad esempio, la decisione del sindaco di Segrate di finanziare le spese di propaganda per sostenere la legge di tutti i metallurgici.

Spagna

«Sostenuta anche dagli Stati Uniti», dice il primo ministro, «è un articolo di fondo del Nuovo Diario termini proprio rilevanti la necessità per il paese di avviare una politica di Europa di quieto non lo mai stato. Il domani, scrive il quotidiano, «come logica continuazione di un oggi che sta già diventando un ieri».

«E' in questo quadro che continuano a correre le voci di iniziativa che dovrebbe essere presa dal Juan Carlos, non appena salito al potere, per presentarsi al mondo occidentale come guida di una Spagna diversa: una Spagna che si apre da ogni parte del paese (ed anche fuori) di una amnistia generale per i detenuti politici - ed oggi il discorso è tanto avanzato, sia per quanto riguarda i fatti personali che la vendita mafiosa questa volta non c'entra. Così, tanto il dottor Paredes, che il dottor Ariotti, hanno inviato fonogrammi al ministro di grazia e giustizia parlando appunto di «rancori». Ma i funzionari di polizia (la questura si proprio di fronte al carcere, e sono stati quindi i primi

ere valutata dopo che saranno conosciute le reazioni a questi primi provvedimenti. Ma reazioni se ne hanno avute. Il sistema ha già cominciato a mutare: ogni prospettiva di mutamento, è stato aggredito nell'interno dell'università. 19 intellettuali hanno ricevuto minacce di morte. Il magistrato spagnolo di Sabadell, in Catalogna, è stato condannato ad una multa di 500 mila pesetas (6 milioni e mezzo di lire) per aver fatto leggere in aula le chiese della Flaminia pastorale di Sabadell nell'ultima domenica di settembre.

Le stesse fonti hanno precisato che il maggiore di Quiruga non è stato arrestato a Madrid e a Barcellona perché aspettati di sedizione. Ma il fatto che si è venuto a sapere è preoccupante: è la notizia dell'arresto, avvenuto domenica sera ma conosciuto solo oggi, del presidente dell'associazione degli abitanti del «barrio» di San Blas a Salamanca, in Madrid. Si tratta di uno dei quartieri più poveri della capitale e domenica sera Antonio Villaverde aveva presenziato a una riunione dell'associazione di «vecinos» (legalmente riconosciuta dal governo) nella quale si erano discussi i problemi del quartiere fatto di case decrepite.

«In nome della direzione generale di sicurezza ha affermato che il giovane non è stato arrestato per la sua opera nella associazione degli abitanti del «barrio» di San Blas. Un operario di 29 anni, è stato arrestato sotto l'accusa di «attività sovversiva di carattere comunista».

«In nome della direzione generale di sicurezza ha affermato che il giovane non è stato arrestato per la sua opera nella associazione degli abitanti del «barrio» di San Blas. Un operario di 29 anni, è stato arrestato sotto l'accusa di «attività sovversiva di carattere comunista».

La Barbera

stanza del boss, e una volta entrati è stato tutto semplice. Almeno così sostiene il Pubblico ministero Ariotti che ha ricostruito l'assassinio di La Barbera. I due protagonisti, poche ore dopo il fatto: ma testimoni non ce ne sono e gli stessi autori della ferrea esecuzione non dicono nulla.

«Prima c'è stata la spinta all'agente di custodia che è caduto faccia a terra ferito alla testa da una sprangata. Poi la Barbera è intervenuta. Poco dopo i fucilisti scesero l'aria ed è tutto un accorrere. Ferrera, Rizzo e Privitera vengono bloccati: non tentano neppure di fuggire. Poi la ripresa dell'inchiesta mentre il medico del centro clinico che da mesi non funziona (in pratica aveva una zona degente in questi giorni, appunto La Barbera) prova a tentare, un inutile soccorso, al boss morente.

«Ferra, che stava scontando una lunga pena per aver accusato un giudice palermitano, è stato scarcerato. Poco dopo è stato scarcerato anche il medico del centro clinico che da mesi non funziona (in pratica aveva una zona degente in questi giorni, appunto La Barbera) prova a tentare, un inutile soccorso, al boss morente.

«Il direttore del carcere e il pubblico ministero sembrano convinti che i fatti personali che si vendono mafiosa questa volta non c'entra. Così, tanto il dottor Paredes, che il dottor Ariotti, hanno inviato fonogrammi al ministro di grazia e giustizia parlando appunto di «rancori». Ma i funzionari di polizia (la questura si proprio di fronte al carcere, e sono stati quindi i primi

ad arrivare) a questa tesi del rancore sfociata in una «lezione» andata troppo in là, non ci credono. Un commissario, mostrando di avere molta perplessità, ha commentato: «Vorci credo se non altro perché la vittima si chiama Angelo La Barbera».

«E' certo difficile credere il contrario. Visto appunto il «calibro» della vittima un pezzo da novanta. E' possibile che il boss sia stato ammazzato così. Uno come lui, ma che a quarant'anni è arrivato alla sommità della gerarchia mafiosa, un uomo di molto rispetto» che era riuscito a farla franca davanti ai tribunali e le corti d'assise di mezza Italia (l'ultima volta fu condannato a 22 anni e 6 mesi di reclusione per estorsione e sequestro di persona - la corte era presieduta da Ferlino).

La carriera del boss nelle cosche mafiose



ti della speculazione edilizia, che Angelo La Barbera sferra il suo attacco alle altre cosche, le quali, ormai, non possono più considerarlo un corpo estraneo. Il gruppo capeggiato da La Barbera - di cui fanno parte boss della taglia di Rosario Mancino e Tommaso Buscetta - oltre che di edilizia (ma anche di droga, dalla fonte dei soldi per i cilli e lucrosi, che collega la delinquenza siciliana alle varie organizzazioni internazionali e soprattutto alla mafia americana).

Insieme al Greco - i suoi futuri avversari accerrimi - La Barbera, all'inizio degli anni 60, progetta una grossa operazione di contrabbando, concentrata con gli altri palermitani per introdurre droga negli Stati Uniti. Un piccolo contrabbandiere, Calcedonio Di Pisa si appropria da una parte della somma portata dai commentatori americani per un grosso carico di eroina. Un vertice di mafia si - un vero e proprio «tribunale» viene convocato dal capocella dello stesso Salvatore La Barbera, fratello di Angelo - decide di prosciogliere il Di Pisa che riesce a persuadere il boss a lasciare l'incarico.

«Nello spazio di un decennio - commenta il 23 giugno 1964 il giudice istruttore di Palermo Cesare Terranova - Angelo La Barbera si eleva al rango di facoltoso imprenditore, concedendosi un tenore di vita raffinato. Frequentissimi viaggi, molte auto, un aereo personale. Poco dopo i fucilisti scesero l'aria ed è tutto un accorrere. Ferrera, Rizzo e Privitera vengono bloccati: non tentano neppure di fuggire. Poi la ripresa dell'inchiesta mentre il medico del centro clinico che da mesi non funziona (in pratica aveva una zona degente in questi giorni, appunto La Barbera) prova a tentare, un inutile soccorso, al boss morente.

«Sarà, paradossalmente, la stessa mafia a tentare di fermarla con un attentato, il 17 aprile 1964. Ferito da una pallottola di pistola ad una gamba in pieno centro a Palermo, il boss dichiarerà agli inquirenti di essere rimasto coinvolto per caso in una sparatoria che non lo riguardava. Nel marzo dell'anno successivo la questura lo propone per il confino «per evitare» - scrive la polizia in un rapporto - un ulteriore spargimento di sangue». La richiesta viene bocciata. Ed anzi, in seguito, la medesima polizia gli concederà svariati nulla-osta ed alleggerimenti delle misure di «prevenzione». Attraverso tale trattamento privilegiato la commissione parlamentare antimafia non ha esitato a stigmatizzare, i fratelli La Barbera potranno così sviluppare, dietro lo schermo di una data di nascita, un intricato groviglio di attività criminali. E' certo - prosegue il giudice istruttore Terranova - che Angelo e Salvatore La Barbera conoscevano l'ex sindaco di Salvatore Lima (attualmente sottosegretario alle Finanze) ed erano con lui in rapporti tali da chiedergli favori».

«Insieme al Greco - i suoi futuri avversari accerrimi - La Barbera, all'inizio degli anni 60, progetta una grossa operazione di contrabbando, concentrata con gli altri palermitani per introdurre droga negli Stati Uniti. Un piccolo contrabbandiere, Calcedonio Di Pisa si appropria da una parte della somma portata dai commentatori americani per un grosso carico di eroina. Un vertice di mafia si - un vero e proprio «tribunale» viene convocato dal capocella dello stesso Salvatore La Barbera, fratello di Angelo - decide di prosciogliere il Di Pisa che riesce a persuadere il boss a lasciare l'incarico.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28. Angelo La Barbera, uno dei più temuti protagonisti delle cronache mafiose degli anni cinquanta-sessanta ebbe sempre una mano destra: il fratello Salvatore La Barbera. Angelo e Salvatore, quest'ultimo ucciso in un agguato dai suoi nemici, rappresentano negli anni '60-80 i personaggi-chiave delle nuove leve della mafia.

Poco tempo dopo scoppia anche il fratello Angelo, da Palermo, sicché tutti danno per certa anche la sua morte. Ma a Roma, dopo qualche mese, è scaturita una inchiesta un'inchiesta ad un'agenzia giornalistica nella quale «precisa» di essere nel capitale per affari, e il giorno 12 gennaio 1965, quando sparisce - per usare le parole della commissione antimafia - «in circostanze tanto misteriose da dar posto a una sua soppressione».

Poco tempo dopo scoppia anche il fratello Angelo, da Palermo, sicché tutti danno per certa anche la sua morte. Ma a Roma, dopo qualche mese, è scaturita una inchiesta un'inchiesta ad un'agenzia giornalistica nella quale «precisa» di essere nel capitale per affari, e il giorno 12 gennaio 1965, quando sparisce - per usare le parole della commissione antimafia - «in circostanze tanto misteriose da dar posto a una sua soppressione».

«Nello spazio di un decennio - commenta il 23 giugno 1964 il giudice istruttore di Palermo Cesare Terranova - Angelo La Barbera si eleva al rango di facoltoso imprenditore, concedendosi un tenore di vita raffinato. Frequentissimi viaggi, molte auto, un aereo personale. Poco dopo i fucilisti scesero l'aria ed è tutto un accorrere. Ferrera, Rizzo e Privitera vengono bloccati: non tentano neppure di fuggire. Poi la ripresa dell'inchiesta mentre il medico del centro clinico che da mesi non funziona (in pratica aveva una zona degente in questi giorni, appunto La Barbera) prova a tentare, un inutile soccorso, al boss morente.

«Sarà, paradossalmente, la stessa mafia a tentare di fermarla con un attentato, il 17 aprile 1964. Ferito da una pallottola di pistola ad una gamba in pieno centro a Palermo, il boss dichiarerà agli inquirenti di essere rimasto coinvolto per caso in una sparatoria che non lo riguardava. Nel marzo dell'anno successivo la questura lo propone per il confino «per evitare» - scrive la polizia in un rapporto - un ulteriore spargimento di sangue». La richiesta viene bocciata. Ed anzi, in seguito, la medesima polizia gli concederà svariati nulla-osta ed alleggerimenti delle misure di «prevenzione». Attraverso tale trattamento privilegiato la commissione parlamentare antimafia non ha esitato a stigmatizzare, i fratelli La Barbera potranno così sviluppare, dietro lo schermo di una data di nascita, un intricato groviglio di attività criminali. E' certo - prosegue il giudice istruttore Terranova - che Angelo e Salvatore La Barbera conoscevano l'ex sindaco di Salvatore Lima (attualmente sottosegretario alle Finanze) ed erano con lui in rapporti tali da chiedergli favori».

Vincenzo Vassè